



Direzione Ambiente ed Energia
SETTORE Tutela della Natura e del Mare

Al Unione dei comuni montani del Casentino
unione.casentino@postacert.toscana.it

Al Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio

Oggetto: Unione dei Comuni Montani del Casentino – Adozione del PSI del Casentino – Art. 19 e 23 della l.r. 65/2014 di cui alla Delibera di Giunta dell’Unione dei Comuni Montani del Casentino n. 89 del 06/10/2023. Valutazione di Incidenza ex L.R. 30/2015 Art. 87 c. 3 Lett.b).

ZSC - IT5180101 La Verna - Monte Penna

ZSC - IT5180005 Alta Vallesanta

ZSC - IT5180002 Foreste alto bacino dell'Arno

ZSC - IT5180018 Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia

ZSC - IT5180001 Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo

ZSC - IT5180003 Giogo Secchieta

ZSC - IT5180007 Monte Calvano

ZPS - IT5180004 Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia

ZSC-ZPS IT5180011 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

LA DIRIGENTE

Visto il Decreto dirigenziale n. 8674 del 21/05/2021 del Direttore del Centro direzionale con il quale la sottoscritta è stata nominata responsabile del Settore “Tutela della Natura e del Mare”;

Richiamate le norme di riferimento del Settore e in particolare la L.R. n. 30/2015 e le D.G.R. n. 644/2004, 454/2008, 1223/2015, 505/2018, 13/2022, 866/2022;

Vista la documentazione pervenuta dalla Unione dei Comuni montani del Casentino in data 11/10/2023 prot. 0464521 e la richiesta di contributi ricevuta dal Settore Sistema Informativo e Pianificazione del territorio in data 19/10/2023 prot. 0479359;

Dato atto che il Piano Strutturale Intercomunale in esame interessa i seguenti Siti Natura 2000:

- ZSC - IT5180101 La Verna - Monte Penna
- ZSC - IT5180005 Alta Vallesanta
- ZSC - IT5180002 Foreste alto bacino dell'Arno
- ZSC - IT5180018 Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia
- ZSC - IT5180001 Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo
- ZSC - IT5180003 Giogo Secchieta
- ZSC - IT5180007 Monte Calvano
- ZPS - IT5180004 Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia
- ZSC-ZPS IT5180011 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

e dalla presenza del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Visto il parere del Parco Nazionale Foreste Casentinesi prot. 0513652 del 13/11/2023 ricevuto sulla base della



richiesta del Settore scrivente in data 31/10/2023 prot.0496860, nel quale si afferma che le previsioni del Piano Strutturale Intercomunale proposto dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino, hanno, per la loro localizzazione e per la loro tipologia, un'incidenza non significativa sulla componente habitat, sulle specie di flora, sulla fauna e complessivamente sull'integrità delle ZSC e della ZPS afferenti al territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Le azioni previste non si rapportano negativamente con le emergenze individuate nelle misure di conservazione, generali e specifiche, e non accentuano in modo significativo gli elementi di criticità individuati;

Richiamato il contributo del Settore scrivente prot. 566323 del 13/12/2018 nel quale si evidenziava la necessità integrare la documentazione per la Valutazione Ambientale Strategica tramite approfondimenti, in materia di *Aree Protette e biodiversità*, inerenti i seguenti aspetti: fenomeni di dissesto idrogeologico ponendo l'accento sulla centralità di una gestione forestale sostenibile finalizzata a contenere i deflussi e prevenire le frane; consumo di suolo evitando processi di artificializzazione del territorio rurale, delle aree di crinale e delle aree di pertinenza fluviale. Si rilevava, inoltre, *“l'assenza, all'interno degli Obiettivi del P.S., di espliciti riferimenti alla direttiva 1.1 relativa ad una gestione forestale finalizzata a migliorare i complessi forestali casentinesi e gli habitat forestali di interesse comunitario (faggete; boschi misti del Tilio-Acerion; abetine; faggete con tasso) e agli orientamenti correlati alla lotta alle fitopatie del castagno ed alla diffusione di specie aliene, anche attraverso l'incremento delle specie di pregio) ed alla direttiva 1.3 di tutela degli habitat rupestri (Alpe di Catenaia), che potrebbero trovare riscontro nell'ambito dell'Ob. 2”*.

In merito alla elaborazione del Rapporto Ambientale, lo stesso contributo formulato in fase di Avvio, richiamava la necessità dell'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010 in quanto il territorio interessato dal P.S.I. ricomprende diversi Siti della Rete Natura 2000;

Richiamato il contributo predisposto dallo scrivente Settore in occasione della Conferenza di copianificazione del 25/05/2021 prot.0227456, nel quale si chiedevano approfondimenti da compiere all'interno dello Studio di Incidenza del P.S.I. relativi in particolare alle previsioni esterne al Territorio Urbanizzato ricadenti o situate in prossimità dei Siti Natura 2000 oltre all'analisi dettagliata delle relazioni delle previsioni con gli elementi della rete degli ecosistemi forestali e della la rete degli ecosistemi agro-pastorali;

Considerato che, dall'esame della documentazione di progetto ed in particolare del Rapporto Ambientale, dello Studio di Incidenza, si evince quanto segue:

1) nel Rapporto Ambientale, viene effettuata l'analisi di Coerenza della Strategia della sostenibilità del P.S.I. rispetto a Piani, Programmi (Agenda 2023, PIT/PPR, Strategia Regionale Biodiversità, ecc.) articolando tale tema secondo alcuni assi strategici tra i quali si evidenziano:

- Sostenibilità (Asse Strategico) considerato non solo un aspetto fondamentale per la salute dell'ambiente (e i servizi ecosistemici forniti) ma anche come riconoscimento del grande valore “patrimoniale” che gli ecosistemi, rivestono per il territorio del Casentino. La Strategia intende rafforzare gli ecosistemi e la biodiversità superando la frattura fra città e campagna, lavorando quindi non solo sulle reti extraurbane ma anche su quelle urbane e sulla continuità fra esse. Il Piano prevede, con una serie di azioni, di potenziare le infrastrutture verdi e blu e tutelare il benessere animale e la biodiversità e favorire la forestazione anche attraverso appositi piani del verde;
- Attrattive e innovazioni (Asse Strategico) consistente in una serie di azioni finalizzate a promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile, incentivando la filiera corta, le produzioni agricole di qualità e l'innovazione tecnologica per la riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo agricolo. La Strategia riconosce anche il valore ecosistemico del territorio rurale e le sue interazioni con il mondo agricolo, per cui indirizza le misure agroambientali verso il rafforzamento e la ricostruzione della rete ecologica diffusa nel territorio e prevede misure di mitigazione e compensazione degli interventi di rilevante impatto ambientale e territoriale. Inoltre, il Piano favorisce il recupero e la ri-funzionalizzazione



degli edifici in territorio rurale, in particolare di quelli di valore storico e culturale, e introduce misure di corretto inserimento paesaggistico per le trasformazioni edilizie;

2) il Rapporto Ambientale riconosce, tra le risorse ecosistemiche, ciò che viene definito *Territorio naturale* costituito da:

- Aree Protette : si riconosce che il territorio interessato dal P.S.I. comprende numerosi istituti naturalistici quali: Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Riserve naturali statali, Siti Natura 2000; l'insieme di tutte le aree protette presenti all'interno del Casentino ricopre una superficie di 18.742,67 ha pari al 26,72% dell'intero territorio del P.S.I. ; i comuni che risultano avere le superfici maggiori ricomprese in queste aree sono Poppi, Pratovecchio Stia e Chiusi della Verna;
- il Bosco: il confronto tra superfici totali di bosco e la percentuale che esso rappresenta rispetto alla superficie dei singoli territori comunali evidenzia valori di percentuali molto alte per tutti i Comuni: le percentuali sono sempre al di sopra del 64% con massimi raggiunti a Talla con il 88% e Ortignano Raggiolo con l'84%. L'analisi della distribuzione delle diverse tipologie di bosco nei comuni del Casentino evidenzia che quelli più rappresentati sono i castagneti con 9.500 ha seguiti dalle faggete che ricoprono 7.900 ha. Le due formazioni si distribuiscono con superfici consistenti in tutti e due i versanti della valle sia quello est che quello ovest. Le abetine invece hanno una prevalenza nei comuni del versante appenninico. Le cerrete si localizzano principalmente nell'arco dei comuni che da Castel San Niccolò continua su Montemignaio, Pratovecchio Stia, Poppi, Bibbiena e Chiusi della Verna. I boschi di roverella presentano superfici importanti in tutti quei comuni che si affacciano sulla valle;
- le emergenze naturalistiche: le informazioni sulla fauna di interesse conservazionistico sono dedotte dal Repertorio Naturalistico Toscano. Il gruppo maggiormente rappresentato è quello dell'avifauna con 3.883 segnalazioni seguito dagli anfibi con 356; la distribuzione delle localizzazioni risulta più densa nella zona est dell'anfiteatro casentinese dove si localizza il Parco Nazionale; tra gli uccelli le specie più numerose (con più di 100 unità) sono la *Lullula arborea*, *Certhia familiaris*, *Lanius collurio*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Coturnix coturnix*, *Falco tinnunculus* *Anthus campestris* e *Caprimulgus europaeus*. Si tratta di specie che frequentano habitat diversi indice comunque di una situazione, quella casentinese, fortemente eterogenea e diversificata. Per quanto riguarda gli anfibi la numerosità delle specie va poco sopra le 60 unità e quelle più segnalate risultano essere *Triturus carnifex*, *Salamandra salamandra*, *Salamandra perspicillata* e *rana italica*. Gli insetti sono il gruppo con il maggior numero di specie segnalate, tra cui spicca il *Lucanus cervus*, quindi *Euplagia quadripunctaria*, *Parnassius mnemosyne* ed *Eriogaster catax*. Tra i mammiferi la specie più presente risulta il lupo (*Canis lupus*) con 35 segnalazioni cui seguono una serie di chirotteri;
- Paesaggio: per quanto riguarda la II Invariante del PIT/PPR, si afferma che nel territorio del Casentino è possibile identificare due elementi di alto valore ecologico: le matrici forestali e il Fiume Arno. La dominanza di matrici forestali (faggete, cerrete, abetine e castagneti) è concentrata nella zona dei versanti Casentinesi del Pratomagno, nella zona di Camaldoli e Badia Prataglia, all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi dove si trova la presenza dei habitat forestali di maggiore valore conservazionistico; altra caratteristica, specialmente nei versanti del Pratomagno, è la presenza di ambienti prativi con stadi di ricolonizzazione arbustiva; l'area valliva è dominata dalla presenza di matrici agricola tradizionale intaccata dai processi di urbanizzazione e del Fiume Arno che con i suoi affluenti riconnettono ecologicamente l'ambiente vallivo con le matrici forestali di monte.

3) il R.A. opera una valutazione degli effetti ambientali delle strategie e del dimensionamento proposto nel P.S.I. attraverso un processo di analisi e giudizio, prevalentemente qualitativo, calibrato per ciascuna delle 3 U.T.O.E. e per gli interventi in copianificazione rientranti nell'art.25 della L.R.65/2014; tale processo valutativo si fonda su schede di diagnosi ed analisi in cui si sono sintetizzati gli elementi di fragilità e criticità emersi dal quadro conoscitivo per ciascuna componente ambientale; sono stati altresì individuati gli obiettivi di tutela e salvaguardia delle risorse nonché gli standard prestazionali a cui fare riferimento come paradigma per orientare il decalogo prescrittivo; per quanto riguarda le previsioni all'esterno del territorio urbanizzato (art.25 L.R.65/2014) si fa riferimento a quanto previsto dal verbale della conferenza di



- è stata effettuata un'analisi del territorio comunale in base alla carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, evidenziando sia gli elementi strutturali della Rete (morfotipi ecosistemici), sia gli elementi funzionali (aree critiche, direttrici di connettività, etc.), fornendo una descrizione del valore ecologico e delle criticità a livello



generale: tale analisi è approfondita nel Rapporto Ambientale il quale contiene misure di mitigazione che tuttavia non sono state riportate all'interno della Disciplina di Piano;

Considerate le seguenti motivazioni:

- 1) nella generalità gli obiettivi dichiarati di sostenibilità ambientale del Piano Strutturale Intercomunale appaiono in linea con le indicazioni gestionali del Sito Natura 2000;
- 2) lo Studio di incidenza contiene valutazioni coerenti circa le incidenze probabili relativamente alle sole previsioni esterne al Territorio Urbanizzato;
- 3) dato il livello generale della pianificazione, il P.S.I. non rimanda ad una nuova Valutazione di Incidenza ai livelli di pianificazione di maggiore dettaglio; per tale motivazione, anche qualora venga riscontrata una coerenza con le misure gestionali del Sito, appare necessario che eventuali previsioni puntuali siano sottoposte a specifiche Valutazioni di Incidenza nelle successive fasi attuative;
- 4) sebbene lo Studio di Incidenza non abbia effettuato un'analisi del tutto efficace fra le previsioni del P.S.I. e gli obiettivi generali e le misure del Sito Natura 2000, appare evidente l'intento di perseguire una pianificazione attenta al rispetto ed alla valorizzazione delle componenti ambientali ed ecologiche ed alle norme codificate per la conservazione e la gestione del Sito stesso;
- 5) risultano evidenziati, negli articoli delle norme che riguardano il patrimonio e i caratteri ecosistemici del paesaggio, gli indirizzi gestionali della II invariante del PIT/PPR, che sono in grado di generare effetti positivi anche nella conservazione degli elementi di rilievo naturalistico dei Siti Natura 2000 del territorio, anche attraverso la coerenza della Rete Ecologica nell'area vasta; a tal riguardo, si evidenzia il rilievo attribuito nel P.S.I. alla conservazione ed al restauro delle infrastrutture ecologiche, che possono essere ulteriormente valorizzate anche nella consapevolezza delle funzioni prodotte, evidenziando i servizi ecosistemici che svolgono nel territorio interessato dalla pianificazione;

Ritenuto di provvedere in merito;

ESPRIME

la seguente valutazione, effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi approfondimenti istruttori è possibile concludere in maniera oggettiva che il P.S.I. in esame non determina incidenze significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 compresi nel territorio oggetto del P.S.I. con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, a patto che siano rispettate le seguenti **prescrizioni**:

- 1) siano rispettati gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito specifiche, dandone richiamo esplicito nelle Norme del P.S.I.;
- 2) nel P.S.I. sono identificati i morfotipi delle invarianti ecosistemiche in base al PIT/PPR e le azioni connesse a ciascuno di essi da declinare nei successivi atti di governo del territorio: in tale contesto e nella declinazione successiva all'interno del P.O., si rileva l'opportunità di identificare e riconoscere i servizi ecosistemici legati a tali invarianti, per evidenziare gli apporti che essi producono alla comunità con la loro esistenza e permanenza, in generale distinguibili nelle seguenti macro-categorie:
 - approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
 - regolazione (come regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione per l'agricoltura, controllo della propagazione delle infestazioni, frangivento, etc.);
 - valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi);
 - biodiversità.
- 3) siano sottoposti a procedimento di VINCA i successivi livelli di pianificazione comunale, di Settore ed i progetti;
- 4) siano inserite nella Disciplina le Misure di mitigazione formulate nel Rapporto Ambientale relativamente a ciascuna componente ambientale con particolare riferimento alle componenti: Territorio naturale ed ecosistemi, Paesaggio e fruizione del territorio;



5) nel caso di interventi di ripiantumazione di siepi, filari o altri elementi areali o lineari della Rete Ecologica, compresa la vegetazione ripariale, si richiama l'osservanza dell'Art. 80 della L.R. 30/2015, il quale dispone:

- 7. *Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (Ailanthus altissima), Fico degli Ottentotti (Carpobrotus sp.pl.), Fico d'india (Opuntia ficus-indica), Amorfa (Amorpha fruticosa), Robinia (Robinia pseudoacacia) ed Eucalipto (Eucalyptus). Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione può individuare ulteriori specie vegetali da assoggettare ai divieti di cui al presente comma, sulla base degli esiti dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche, dei dati delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T nonché delle liste redatte dall'IUCN.(...)*

9. *Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.*

6) in relazione al recupero del patrimonio storico-culturale presente sia all'interno che all'esterno dei Siti Natura 2000 si raccomanda la necessità di tutelare le specie di chirotteri e di uccelli che vi possono aver trovato rifugio e siti di nidificazione, evidenziando come tutte le specie di chirotteri siano tutelate in forza del DPR 357/1997 e come fra le specie di uccelli vi siano rapaci notturni e diurni, come il gheppio, specie di interesse conservazionistico a livello regionale, considerata in declino a livello comunitario nel IV report della Direttiva Uccelli; in particolare, per tali specie, oltre al valore naturalistico, si evidenziano i servizi ecosistemici svolti che sono riconducibili per i pipistrelli nella capacità di eliminare numerosi insetti che costituiscono la base alimentare, in particolare zanzare e per i rapaci diurni e notturni al controllo dei roditori, anche in questo caso, prede abituali. Nei progetti di ristrutturazione evidenzia pertanto la necessità di: effettuare verifiche preventive per accertare la presenza di colonie di pipistrelli all'interno, intervenire al di fuori dei periodi di maggiore sensibilità delle specie e prevedere aperture compatibili con l'uso dell'immobile che consentano il rifugio di tali specie. A tal riguardo si richiamano le metodologie indicate dal Ministero dell'Ambiente – ISPRA nella pubblicazione *Linee guida per la conservazione dei Chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi*.

Settore Tutela della Natura e del Mare
La Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)

A.S./S.B.

Ai sensi del quarto comma dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso:

- *giurisdizionale al T.A.R. della Toscana ai sensi del D. Lgs. 104/2010 e ss.mm. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di scadenza del termine di pubblicazione ovvero da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuta la notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza;*
- *straordinario al Presidente della Repubblica per i motivi di legittimità entro 120 (centoventi) giorni decorrenti dal medesimo termine di cui sopra.*